



## VENERABILE PAOLO PIO PERAZZO IL FERROVIERE SANTO DI PORTA NUOVA



Ricorreva, l'anno scorso, il primo centenario della morte del Venerabile Paolo Pio Perazzo (Torino, 22 novembre 1911), terziario francescano e noto come il "ferroviere santo".

Ferroviere, perché questa è stata la sua attività professionale a cui ha dedicato 47 dei suoi 65 anni di vita. Santo, perché la fama che da sempre ne accompagna la memoria, e che è stata documentata nei processi canonici di Torino e di Acqui Terme per la sua beatificazione, ha trovato autorevole suggello nel decreto del 6 aprile 1998 con cui il Beato Giovanni Paolo II ha riconosciuto eroico l'esercizio delle virtù teologali e morali da lui praticate.

In un tempo come il nostro, in cui tutto cambia rapidamente e in cui persone ed avvenimenti cadono presto nell'oblio, viene spontaneo chiederci quali motivi giustificano il mantenerne viva la memoria presentandolo come un testimone del Vangelo affascinante e di grande attualità.

Chi è, dunque, il Perazzo?

Il Perazzo nacque a Nizza Monferrato, secondogenito di sei figli (due fratelli e quattro sorelle), il 5 luglio 1846. La famiglia era di modeste condizioni economiche (il padre, Secondo, era falegname), ma ricca del prezioso dono della fede. La madre, Delfina Massuero, si prese cura della sua educazione religiosa e uno zio paterno, il canonico Carlo, della sua formazione culturale.

Nel maggio 1861, non ancora quindicenne, dovette lasciare gli amati banchi di scuola per entrare nel duro mondo del lavoro ferroviario. Prese servizio nella stazione di Pinerolo come bigliettaio e gestore delle merci. Nel febbraio 1867, per le spiccate qualità organizzative di cui diede prova, fu trasferito a Torino Porta Nuova, dove rimase fino al maggio 1908 quando fu collocato anticipatamente a riposo (non aveva ancora 62 anni). Nel 1988 fu nominato capo-ufficio e tale rimase (caso più unico che raro) per ben 20 anni.

Il 1 novembre 1911, trovandosi a Roma, fu morsiato da un piccolo cane. Rientrato a Torino si sottopose alla cura antirabbica, ma senza effetto: colpito da progressiva paralisi, morì la notte del 22 novembre. Fu sepolto a Nizza, ma il 19 marzo 1953 la salma fu traslata solennemente a Torino e tumulata nella chiesa di S. Tommaso Apostolo, da lui assiduamente frequentata come terziario francescano.

Entro questa scarna cornice biografica il quadro esistenziale che emerge è luminoso e accattivante. Siamo come di fronte ad un armonioso polittico o ad un luminoso mosaico. In una Torino in pieno fermento sociale (per la crescente industrializzazione) e culturale (per il diffuso anticlericalismo laicista e massone), sono tante le iniziative in cui il Perazzo (temperamento intraprendente e tenace) ha dato testimonianza della sua fede coerente ed operosa in svariati ambiti: spirituale, apostolico, caritativo, sociale. In estrema sintesi, ricordiamo almeno la partecipazione alla S. Vincenzo e al gruppo della nascente Gioventù Cattolica, la collaborazione all'Unione Operaia Cattolica e all'Opera dei Congressi, l'organizzazione di biblioteche circolanti e di scuole serali per gli operai, la diffusione della pratica dell'Adorazione quotidiana a Gesù-Eucaristia. Senza dimenticare, tra il resto, la sua intensa attività di scrittore e giornalista e la pubblicazione di numerosi opuscoli a difesa della religione (bersaglio continuo di un acido anticlericalismo), a promozione della devozione popolare eucaristica e mariana, alla diffusione del Terz'Ordine Francescano.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



In questo ampio contesto, qui appena abbozzato, interessa mettere in particolare risalto la figura del Perazzo-ferroviere perché è nel suo lavoro quotidiano che, in forma prioritaria, ha impresso il sigillo della sua fede trasformandolo in uno strumento prezioso per incarnare l'amore a Dio e il servizio ai fratelli. Il che è tanto più rimarchevole in quanto l'ambiente lavorativo non era dei più facili: è notorio che in quei decenni anticlericalismo e massoneria erano dominanti nelle ferrovie, soprattutto tra le alte sfere dei dirigenti.

Il comportamento del Perazzo era da tutti considerato "esemplare" e da tutti era apprezzato per le sue qualità umane e per la sua non comune competenza professionale. Ma dava fastidio la sua fede cristiana e la sua fedeltà ecclesiale (con sarcasmo, era chiamato il "papalino"), che professava senza alcun "rispetto umano", pur nei limiti della prudenza e della discrezione. Per la sua disponibilità veniva abitualmente sfruttato con incarichi complementari, che spesso erano di competenza di funzionari di grado superiore: per oltre 30 anni, è lui a dirlo, fu sottoposto ad una sorta di lavori forzati. Però, per la sua fede veniva costantemente discriminato sul piano economico e ostacolato sul piano carrieristico.

In un contesto del genere, merita di essere evidenziato il suo impegno per promuovere una maggiore giustizia nel mondo del lavoro. È un impegno che assunse in due direzioni: generale e personale.

Nel primo senso, prese coraggiosamente la difesa dei ferrovieri perché ricevessero il giusto salario, perché avessero il conveniente riposo e la possibilità di santificare le feste, perché fosse più tutelato il lavoro minorile... Tentò a lungo di costituire un'organizzazione cattolica dei ferrovieri; nel 1910 collaborò con l'avv. fiorentino Italo Maria Sacco nel fondare il *Sindacato nazionale dei ferrovieri*. Quando lo riteneva giustificato, non ricusava di partecipare anche ad iniziative di sciopero. Nello stesso tempo, usò pure la penna per mettere in guardia i lavoratori da quanti cercavano di sfruttare ideologicamente e politicamente la loro situazione con lusinghe fallaci e rivendicazioni fuorvianti.

Nel secondo senso, dopo aver subito per tanti anni soprusi e discriminazioni (esclusione sistematica dalle gratificazioni annuali, ritardi cronici nell'adeguamento dello stipendio, blocco nella carriera...), alla fine (a partire dal 1895) decise di far valere le proprie ragioni: documenti normativi e dati di fatto alla mano, appellandosi alla giustizia e all'equità, fece leva sia sulla sua anzianità di servizio e sulle sue non comuni prestazioni e sia sul diverso trattamento riservato a colleghi più giovani (alcuni già suoi subalterni) e con minori meriti. Il risultato fu che, il 1 maggio 1908, venne collocato repentinamente e prematuramente a riposo. Consigliato da più parti, fece ricorso al Consiglio di Stato, ma ottenne risposta negativa con una decisione che lascia l'amaro in bocca per il suo sapore pilatesco: se i superiori non accolsero le sue richieste, questo il succo della decisione, ciò era segno che non ne era meritevole. Esemplare fu la sua reazione. Riponendo, come sempre, in Dio la sua fiducia, accettò con serena rassegnazione l'ingiusto verdetto, seppe conservare libero il cuore da ogni rancore, continuò ad avere verso tutti sentimenti e comportamenti evangelicamente ispirati.

Già questi veloci cenni lasciano trasparire la poliedrica e accattivante personalità del Perazzo: esemplare e disponibile come lavoratore, coerente e coraggioso come fedele laico, generoso e instancabile come apostolo. Pertanto, merita di essere annoverato tra coloro che hanno profeticamente anticipato e preparato la comprensione che oggi la chiesa ha della vocazione e missione dei fedeli laici: pienamente inseriti nella chiesa (come fedeli) e nel mondo (come laici), sono chiamati ad essere testimoni operosi e credibili del Vangelo nella promozione della giustizia e della solidarietà, nel segno dell'amore e del servizio.

È questo un motivo per cui la chiesa oggi promuove all'onore degli altari tanti fedeli laici, che hanno testimoniato luminosamente il Vangelo nella famiglia e nell'esercizio delle varie professioni: per essere a tutti di esempio e di stimolo. Tra questi, non c'è ancora un santo patrono dei ferrovieri. Non potrebbe diventarlo il Perazzo? Da sempre, i ferrovieri lo sperano e lo chiedono: ultimo esempio, il recente intervento dei responsabili della Sezione Piemonte e Val d'Aosta della *Associazione Europea dei Ferrovieri*.

Perché questa speranza si avveri è necessario che la chiesa lo proclami prima beato e poi santo. In questo tempo di trepida e fiduciosa attesa, noi cosa possiamo fare? Sostanzialmente, due cose: divulgare il più possibile la conoscenza del Perazzo e pregare il Signore perché, se ciò rientra nei suoi disegni, esaudisca il nostro desiderio. Veramente, di uomini come il Perazzo oggi c'è urgente bisogno.

Fra Pier Giuseppe Pesce